Anno II. Udine, Martedì 11 Giugno 1850 N.° 129.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 40 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni 4 di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

Fr. — Ormai nelle notizie incomplete e contraddittorie, che i giornali tedeschi ci danno sulle cose germaniche, non ci possiamo più raccapezzare nulla. Quantunque tutti accennino verso il nord, da nessuna parte si può trovare la bussola per dirigersi in quel mare di contraddizioni. Tutti ne parlano di Varsavia, dello czar, del congresso dei principi che ivi si tiene, chi per lagnarsi, che le differenze germaniche si portino ad un tribunale, che si dice sommamente interessato, per deplorare, che le condizioni del proprio paese sieno ridotte a tale, da dover ricorrere ad un arbitro potente, il quale deciderà certo la quistione più a suo profitto che non dei contendenti; chi per spiare le supreme decisioni di quel consesso, le quali vengono in diversissimo modo interpretate. Se udiamo la stampa ministeriale di Berlino a Varsavia si trovarono in piena regola i progetti d'ingrandimento della Prussia e le sue tendenze a mediatizzare i piccoli principati del nord; se ascoltiamo invece quelli di Vienna, parerebbe, che la politica prussiana avesse subito a Varsavia l'ultima sua condanna, e che ormai fosse rimandata ogni cosa alle decisioni di Francoforte ed alle basi del 1815. Taluno ne assicura, che ormai Prussia ed Austria sono di pieno accordo, e che non resta se non da appianare le difficoltà secondarie: ma qualche altro ne fa presentire prossime discordie, le quali potrebbero avere una soluzione inaspettata e violenta. Voi vedreste commentare in modi singolarissimi le parole sfuggite a qualche principe in un ricevimento cerimoniale, in cui si dicono i consueti complimenti, e solo per variare la frase, s'lascia cadere qualche termine un po' misterioso: spiegare con tendenze guerresche assai poco probabili gli armamenti, le mosse delle truppe; voler trovare un significato importantissimo al viaggio di qualche diplomatico ai bagni, come p. e. quello di Nesselrode, che si reca in Germania. Si cerca la parola della soluzione nei Parlamenti degli Stati minori; ma ivi, od i governi tacciono i loro segreti, o fanno di non saperne nulla, o non sanno veramente qual sia la sorte ad essi serbata, più dei giornalisti, e dei curiosi politici. Si calcola ogni giorno quali sono gl'inviati dei principi, che vanno e non vanno a Francoforte, od a Berlino; si vuol conoscere chi ci va di mala voglia e chi volontieri, chi per soscrivere a tutto quello si sarà per fare, chi per influire qualcosa, o per far sortire ad un effetto opposto o diverso dal presunto le trattative: e tutte queste supposizioni, tutti codesti calcoli vengono l'un dopo l'altro smentiti, o corretti. I Parlamenti si licenziano come nel Würtemberg, nella Sassonia, ed ormai non sappiamo più in quale altro di quei principatelli, che forse stanno per vivere l'ultima loro giornata. Si sciolgono i Parlamenti, o per non convocarli, sinchè sia possibile il farne a meno, o per convocarli con elezioni fatte fuori della legge. Si prendono disposizioni restrittive di genere diverso ed altre se ne lasciano pendere come una minaccia. Come minaccie continue su tutti pendono il socialismo francese e lo knut russo. Si è posti fra due estremi, i quali nel loro avvicinamento possono schiacciare la nazionalità germanica. Si continua a parlare di convenzioni militari, d'incorporazioni dei piccoli Stati ai grandi; ai minimi che fanno i ricalcitranti all'accettazione assoluta del dualismo germanico, si fa sentire, ch'essi non hanno se non un'esistenza mediata nella Confederazione germanica del 1815. Questa sola, si dice, è una potenza europea riconosciuta: i piccoli Stati non hanno altra esistenza, se non quella dipendente dalla Confederazione medesima. Si neghi la Confederazione, sotto il pretesto dei fatti, che accaddero dal 1848 al 1850, e che vennero in tempi burrascosi accettati di comune accordo, ed allora coloro che ci piglieranno di mezzo saranno appunto i piccoli Stati, che verranno assorbiti nei grandi.

Codesta infatti pare rimanga l'ultima parola di tanti enigmi politici. Le predizioni, i timori e le speranze in questo senso sono troppo frequenti, perchè qualcosa non vi covi sotto: è il fumo che dà l'indizio del fuoco. Poi nessun grande sconvolgimento generale può terminare, senza qualche nuovo concentramento; ed i paesi ove i concentramenti si possono fare ormai sono la Germania e la penisola nostra.

Alla fine, in tanta incertezza e contraddizione di notizie e supposizioni che corrono la stampa tedesca, dobbiamo conchiudere, che questo è il maggiore indizio per dedurre, che le faccende germaniche trovansi ora in mano della grande diplomazia; che i piccoli stanno a vedere ansiosi dell'esito; che certe cose si dicono e si spargono per distrarre l'attenzione; che le quistioni in via di trattativa sono ben più che tedesche; che si è ancora incerti della condotta da tenersi, benchè si abbia uno scopo prefisso; che non si è ancora padroni degli avvenimenti, perchè certi fatti sfuggono ai calcoli, ma che si crede di essere più vicini che mai alla propria meta.

Direte, che tutto questo non vuol dire nulla; ed ingenuamente vi risponderemo, che poco assai.

AUSTRIA

I Governi di Modena e di Parma hanno data la loro adesione, sotto le riserve che credettero di loro interesse, agli articoli generali, sottoscritti in Vienna il 4 dicembre 1849, del trattato di Lega doganale, convenuto tra essi e l'Austria. Ormai il segretario ministeriale del Ministero delle finanze, Cappellari, e il direttor superiore Tedli in Milano, hanno ricevuto l'incarico di recarsi alle due corti ducali per far meglio conoscere agli impiegati, che saranno loro indicati, le leggi doganali austriache, e cooperare a quelle misure amministrative, che risultassero necessarie. Terminata la loro missione, avranno luogo qui in Vienna le pratiche finali.

(*Austria e G. di V.*)

— La mancanza di moneta spicciola principia a farsi sempre più sensibile a Vienna. I viglietti monetati estratti a sorte furono già cambiati in contanti, senza però che si vedano circolare nel pubblico i pezzi d'argento da sei carantani che s'ebbero in quella vece.

— Affine di procurare ai lavoranti delle differenti professioni una miglior occasione di riunirsi in società, alcuni capi d'arte in Vienna, hanno proposto di prendere a pigione una sala, che dovrà starsene aperta pei lavoranti fino alle nove di sera durante l'intermissione del lavoro. In queste sale verranno offerti libri e giornali di contenuto industriale, carta, penne ed inchiostro. Sarà però proibito di giuocarvi alle carte e di far uso di bevande spiritose.

— In alcuni distretti della Transilvania è scoppiata l'epizoozia fra 'l bestiame da macello. Nella Moldavia e nella Valachia va sempre più diramandosi la peste dei bovi, per cui il periodo d'osservazione pel bestiame bovino che di colà passa nella Transilvania fu aumentato di nuovo di cinque giorni.

— Le comunicazioni dei telegrafi prussiani fa ora sì, che i dispacci possano partire direttamente da Trieste per Breslavia e Berlino. Una notizia spedita telegraficamente da Trieste a mezzogiorno, può comparire nei fogli serali di Berlino.

— La società d'industria di Vienna intende di supplicare il ministero onde voglia proibire, a vantaggio delle fabbriche di carta nazionale, l'esportazione degli stracci.

— Una corrispondenza litografata di qui, dice che lo Statuto provinciale del Lombardo-Veneto dovrebbe esser presso che compito; giacchè alcuni degli uomini di fiducia convocati a questo scopo ritornano alla loro patria. Noi siamo in grado d'asserire, che finora non si trattò che dello Statuto comunale e del nuovo sistema giudiziario da introdursi in quelle provincie, e che nessuno degli uomini di fiducia ritornò in patria per aver dato compimento al suo ufficio.

[*Bol. it. gaz. com.*]

— Quei soldati che sono vicini a terminare la loro capitolazione, debbonsi classificare ogni primavera, a tenore delle prescrizioni vigenti, per poi o dimetterli subito, oppure arruolarli fra i battaglioni della Landwehr. Avuto riguardo però alle circostanze attuali il ministero della guerra ha determinato che, quanto a quei soldati, il cui congedo fu ordinato con rescritto 5 dicembre 1849, e che attualmente trovansi in permesso, si debba richiamarli al reggimento, classificarli e quindi o congedare, oppure arruolare nei battaglioni della Landwehr.

— Notizie provenienti da Semlino dicono essere colà arrivato Milorad Medanovic, il quale, ha intenzione di darvi alla luce la sua storia del Montenegro che gli costò più anni di lavoro, al qual uopo egli approfittò ben anche degli archivii del Montenegro e ne visitò il paese in tutti i lati.

— Giusta una notificazione pubblicata dal consiglio banale di Zagabria, alcuni letterati e patriotti di quella città si sono accordati di fondare una società che ha per iscopo di promuovere gli studii di storia slava meridionale. Il consiglio banale ha non solo accordato un vistoso sussidio dalla cassa provinciale a questa Società che ha di mira di promuovere gl'interessi dell'intelligenza e del museo nazionale, affinchè possa dare alla luce come n'è intenzionata una gazzetta confacente all'uopo; ma eccitato ben anche nello stesso tempo tutte le autorità ecclesiastiche e secolari, ad avvisare di quest'intrapresa patriottica tutti i veri patriotti e d'invitarli a prendere parte a questa società e sostenerne con tutte le forze i lodevoli suoi proponimenti.

— Abbiamo i seguenti particolari intorno ad uno *Schgriveri* fatto agli Ebrei in Prerau nella Moravia; vi avrebbero preso parte niente meno che da circa 2500 persone, e il giorno più scandaloso è stato quello di giovedì scorso. Gl' Israeliti che avevano appigionato dei locali nel quartiere dei Cristiani furono tutti, ad eccezione di due soli medici, scacciati, e le loro abitazioni più o meno malmenate dai sassi. Il più sofferse poi un caffè appaltato da un Israelita. Vi si fecero venire da Cremsier 50 militari, i quali formarono sulla piazza carrè. Di poi fu pubblicata la legge marziale; cosicchè in tutto questo Stato della Corona, è il solo luogo Prerau sul quale gravita il più rigoroso stato d' assedio. Alle 9 di sera devono essere chiusi tutti gli usci di strada, e dopo quest' ora non si devono scorgere sulle pubbliche vie che soltanto quelle persone che di ciò abbisognano pei proprii affari, come sarebbero, medici, levatrici ecc.

— Una nuova spiegazione dà la *Südslawische Zeitung* della diceria, che corre da tanto tempo i giornali austriaci circa alla supposta cessione delle Bocche di Cattaro alla Russia. È probabile che nemmeno questa spiegazione sia la vera, ma ad ogni modo, finchè non c'è dato di udire qualcosa di più certo, rechiamo anche questa.

« È noto, che le Bocche di Cattaro, ad eccezione della città, fino al 1814 appartenevano al Montenegro (Cernagora) e che quelle spiaggie furono quindi occupate dall' Austria togliendo ai Montenegrini quasi affatto la comunicazione col mare. Il Montenero reclamò più volte ed ostinatamente, ma indarno per il suo anteriore possedimento, ma negli ultimi tempi trovò nella Russia un potente protettore, al quale doveva essere riuscito di far valere le sue pretese presso il gabinetto austriaco, e d'indurlo a cedere le spiaggie del Montenegro. Per questo importante servigio la Russia sembra abbia domandato al Montenero di poter stabilire una stazione per la sua flotta in quel seno; ciocchè naturalmente fu accordato. Così almeno ne vien detto da gente [illegible]. Forsecchè il Governo sarà indotto a dare schiarimenti su ciò, mediante i suoi giornali. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 4 Giugno 1850.

Metall. a 5 [illegible]	Amburgo breve 174 L.
» » 4 1/2 [illegible]	Amsterdam 2 m. 166 L.
» » 4 [illegible]	Augusta uso 118 1/2 L.
» » 3 [illegible]	Francoforte 3 m. 117 L.
» » 2 1/2 [illegible]	Genova 2 m. 139 L.
» » 1 [illegible]	Livorno 2 m. 118 1/2 L.
Prest. all'og. 1839 [illegible]	Londra 3 m. 12. — L.
» 1839 [illegible]	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco [illegible]	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 [illegible]	Marsiglia 2 m. 140 3/4 L.
» » » —	Parigi 2 m. 141 L.
Azioni di Banca 1195	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

ITALIA

La notte del 31 maggio ebbe luogo uno scontro sanguinoso presso Pontechiera sul territorio sardo fra contrabbandieri francesi e doganieri sardi. I primi, in numero di quaranta, vivamente attaccati dai doganieri, ripresero la lotta con tale vigore che non solo la più gran parte di loro toccò ferite, ma ancora il loro capo vi perdette la vita. I doganieri egualmente hanno a deplorare la morte di uno o due dei loro.

— Leggesi nel *Risorgimento*: « Sembra confermarsi da Napoli la notizia di un viaggio del re al congresso di Varsavia. Le disposizioni opportune sarebbero state prese. »

La *Statuto* ha da Roma in data del 5, che quantunque una fazione rivoluzionaria procuri d'indurvelo, non si può credere, che Pio IX manchi agl' impegni assunti verso i suoi Popoli, allorchè diede ad essi la Costituzione politica. L'animo suo religioso rifugge da codesto, ma però si vorrebbe, ch'ei venisse a questo.

« Per ora, soggiunge il corrispondente dello *Statuto*, lo Stato e la condizione del [illegible] [illegible] di Roma il gran passo i [illegible] al [illegible] d' [illegible] a una dichiarazione che, [illegible] il loro avvenire, [illegible] loro ogni via di [illegible] a patti con coloro che vogliono. [illegible] l' ordine, ma senza conseguenza e causa di vero ordine vogliono [illegible] un' onesta libertà.

[illegible] le cose colle riforme politiche, si vorrebbe organare la amministrazione e le finanziarie. Ma qui è appunto ove [illegible] [illegible] la fatalità del sistema fin qui seguito. [illegible] [illegible] la questione amministrativa e finanziaria dalla generale e politica. [illegible] per [illegible] le vesti e l'industria. Come [illegible] l' [illegible] e la finanza con un corpo composto di [illegible] e politiche? Gli [illegible], quelli della Costituzione, quelli che furono fedeli che il Regno di Pio IX, quelli che [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La opinione pubblica si è molto agitata delle ultime nomine. Ma oltre al difetto degli uomini, come [illegible] [illegible] alle finanze senza gravi aggravii de' popoli? e come [illegible] [illegible] e [illegible] da loro delle spese? — Il sistema [illegible] [illegible] al tempo di [illegible] una [illegible] politica, [illegible] una [illegible] economica e di ordine pubblico. Così [illegible] l' amministrazione [illegible] [illegible], [illegible] delle migliori intenzioni del Pontefice, [illegible] [illegible]. I [illegible] milioni [illegible] da Rothschild sono già malamente sperperati; e la carta, per la quantità e la [illegible], perde ancora il 14 per 0/0. — Vedete che bel prospetto dopo un anno di *Restaurazione!!!* Che contento [illegible] quelli che hanno governato [illegible] a qui!! »

FRANCIA

Parigi 5 giugno. Il sig. Leo de Laborde, legittimista propone di aggiungere al progetto relativo all' aumento dello stipendio presidenziale: dalla data della presente legge l'indennità di rappresentanti sarà ridotta a 6 mila fr.

— L' assemblea nazionale, che, come ognun sa, aveva adottato alla seconda lettura, il 1. articolo del Titolo 3, relativo al trasporto delle rendite, ieri lo ha rigettato alla maggioranza di 326 voti contro 302.

Sul finire della seduta il ministro delle finanze ha recato alla ringhiera il progetto di legge che propone di accrescere l' assegno del presidente della Repubblica a 3 milioni.

L' Assemblea decise che il progetto fosse rimandato agli uffizi.

— Secondo il *Bulletin de Paris*, la vertenza coll' Inghilterra è terminata, benchè non ufficialmente; anzi il ministero avrebbe perciò sospesa la leva di marinai che erasi incominciata alacremente ne' luoghi marittimi della Francia. Lo stesso foglio aggiunge che l' Inghilterra desisterà dalle sue pretese verso il governo napoletano, per non dar motivo di disgusto alla Francia.

— Il sig. Larochejaquelein ha presentato oggi all' Assemblea undici petizioni che domandano l' appello alla Nazione.

— Ieri alle 5 ebbe luogo un duello alla spada fra il sig. Achard, redattore dell' *Assemblée Nationale* ed il sig. Fiorentino redattore del *Corsaire*. Un articolo di quest' ultimo provocò il duello. Gli avversari si batterono al Bois de Boulogne. Il sig. Achard ricevette un colpo di spada nel petto che dà serie inquietudini.

— Per far conoscere quanto accordo esista nel partito dei tre pretendenti, nel domani d' una comune vittoria, basta notare questo fatto. Si sa del club dei rappresentanti amici dell' ordine di via Richelieu. Rinnovando la sua presidenza questo club si elesse tre decisi orleanisti, i sigg. Piscatory, Chasseloup Laubat e Giulio Lasteyrie. Ciò non garbò punto ai legittimisti; e l' *Opinion Publique*, ch' è organo legittimista, a questo proposito esclama: « Esiste un intrigo per rimettere in credito e restaurare il *fatto* del 1830. Quest' intrigo è ora assai operoso e dà sintomi di sua esistenza fino nella stampa. Parlasi di misure straordinarie e violente, ad onta, che a Parigi non vi sia il menomo disordine materiale. In tutto questo c' è sotto qualche furberia; si vorrebbe ancor quest' anno una reggenza a favore del conte di Parigi. Ora l' orleanismo non è più possibile. L' orleanismo ha esistito soltanto mercè il duca d' Orleans che fu re dei Francesi. Così ci fu un solo bonapartismo, quello di Bonaparte. Tutto codesto scomparve cogli uomini di cui era l' espressione. Ora non restano che i due principii opposti: la Repubblica elettiva o la Monarchia ereditaria, ossia la legittimità. »

— Il ministro del commercio e dell' agricoltura sta preparando una proposta d' un credito da chiedersi all' Assemblea per erigere degli Stabilimenti di bagni e da lavare ad uso del Popolo, dei quali in Inghilterra ne sussistono già 25 con ottimo successo ed ebbero già la più salutare azione sulle classi povere.

Ogni città un poco grande dovrebbe avere Stabilimenti simili, che giovano alla salute ed alla moralità pubblica.

— Il *Siècle* dice che la differenza anglo-francese siasi aggiustata, chi vuole per l' intervento di Wellington, chi per l' influenza di miss Hamilton. L' Inghilterra lascia in arbitrio della Grecia la scegliere fra le due convenzioni, quella di Londra e quella di Atene.

— 6 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' *Oster. Correspondenz.*) Il parere della commissione riguardo le pensioni da accordarsi ai feriti di febbraio si è che queste vengano soppresse del tutto, e si concedano premi a' soldati che si distinguessero combattendo contro i rivoluzionari. — Rendita al 5 0/0 fr. 94 cent. 65; al 3 0/0 fr. 58 cent. 65.

RIVISTA DEI GIORNALI

La proposta fatta il 4 dal ministero all' Assemblea di portare a 3 milioni lo stipendio del *Presidente della Repubblica* che ora è di 1,200,000 fr. fu evidentemente male accolta dall' Assemblea, la quale, sulla domanda di Pascal Duprat la mandò agli uffizi, ad onta che il governo volesse inviarla alla Commissione dei crediti supplementari. Pare che taluno consideri tale proposta come un contratto fra Bonaparte, indebitato nella sua generosità d' *aspirante*, ed il ministero. L' uno diè l'assenso alla pattuita della legge elettorale, per la quale era renitente, l' altro prese sopra di sè di far accordare dalla maggioranza obbediente i 3 milioni. Però la maggioranza nicchia. Nei giornali del 5 corrono le più diverse opinioni. Il *J. des Débats*, ed il *Constitutionnel*, giornali della banca, i quali credono che il denaro sia la sola ricompensa ai servigi resi alla Patria, e che l' altezza degli stipendii sia l' unica misura per la dignità e l' importanza dei gradi, e che d'altra parte vedono un passo materiale verso la Monarchia, nel potere dato al Presidente della Repubblica di largheggiare col danaro del paese verso i favoriti, appoggiano il progetto. L' *Assemblée Nationale* è contenta di vedere, che si faccia un nuovo passo verso la Monarchia. L'*Union* mantiene la sua riserva, per non produrre, dice, divisioni e contrasti fra il potere esecutivo e la maggioranza; ma l'altro organo legittimista l'*Opinion Publique* si rallegra di trovare un argomento contro la Repubblica, della quale è bravo gl' inconvenienti e non i vantaggi. L' *Ordre*, si oppone affatto alla proposta non repubblicana e teme che trovi credenza la voce, che i *dinastici* diano al Presidente il danaro per il suo assenso alla legge elettorale. L' *Ordre* vorrebbe si ritirasse la proposta; e si duole che gli amici del nipote di Napoleone non l' abbiano sconsigliato da un tal passo compromettente. I giornali democratici si oppongono con forza alla proposta. Al *National* sembra un' esorbitanza il chiedere danaro alla Francia esausta. Esso crede che i capi della maggioranza facciano un doppio giuoco; cioè che siansi mostrati consenzienti a Luigi Bonaparte in privato, sicuri che ciò finirebbe di spopolarizzarlo. Il *Siècle* ci vede dentro il dito della scuola orleanista, che tradusse le parole: Religione, famiglia e proprietà! nell' altro grido: danaro, danaro, danaro! Questo ed altri giornali veggono il prezzo della legge elettorale nella proposta. La *Presse* fa dei confronti cogli Stati-Uniti d' America.

GERMANIA

Il sig. de Blittersdorf, noto articolista, nella *Gazz. delle poste di Francoforte* comincia un suo articolo di tendenza con queste parole: —

« Noi temiamo, ove non si ponga presto fine ai presenti indugi, e se i membri dell' Unione continueranno ancora a sviluppare e rafforzare le loro istituzioni, che il *Piemonte* di qui sarà costretto di correre la stessa via, e fondare istituzioni, di cui abbisognano gli Stati i quali aderiscono all' antica lega tedesca e credono in un cambiamento quanto alla materia soltanto [illegible] basi legali. Non ci dovrebbe recar quindi meraviglia, se un bel giorno la Germania vedesse un organo centrale provvisorio che non sia nè l' Interim, nè la rappresentanza dell' Unione a Berlino, derivato dalla Costituzione dell'antica Confederazione tedesca. In tal caso, bisognerebbe chiarire quai stati tedeschi riconoscano ancora i trattati del 1815 e quali sono risoluti di staccarsene ad ogni costo e pericolo. »

— La comune ebraica di Breslavia, in seguito all' articolo di tendenza della *Nuova gazzetta di Prussia* del 29 maggio, oltraggiante il giudaismo, coll' aizzare nello stesso tempo il popolo a dar la caccia agli ebrei, ha stabilito di incamminare alla procura di stato di Berlino un processo per ingiurie. Il dottor Honigmann è occupato nello stendere il relativo atto di accusa.

Lipsia 4 giugno. La *Gazzetta universale* alemanna scrive:

« Ciò che ieri non osammo supporre che tacitamente, divenne oggi verità. *La dieta Sassone del 1834*, *ristabilita* getta l' antica *legge elettorale del 1831*, e di propria autorità rinnovando, la *stampa posta sotto il potere della polizia*, tolto [illegible] il *diritto di associazione e riunione!* La prima di queste disposizioni viene motivata in un appello del ministero al popolo. *Nello stesso giorno fu levato lo stato d' assedio che dal 8 maggio dell' anno decorso gravava sopra Dresda.* — Il decreto relativo ai diritti di associazione e riunione assoggetta questi alle più severe limitazioni. Essi dipendono dalla permissione della polizia. Alla guardia comunale è vietato di riunirsi senza ordine del comandante e di formar circoli. Ai membri dell' armata attiva è proibito di prender parte sì attiva che passiva a qualsiasi circolo. Quanto il decreto relativo ad *aggiunte alla legge sulla stampa*, le Autorità di polizia hanno il diritto di confiscare giornali ed altri prodotti della Stampa che contengono trasgressioni delle leggi penali. Le Direzioni circolari vengono autorizzate a proibire l' ulteriore comparsa di giornali che furono puniti due volte. Le stesse Direzioni hanno il diritto di minacciare la perdita del diritto d' esercitare l' arte tipografica, ed anche di togliere ad ogni tipografo che stampasse scritti proibiti. [illegible] contro le [illegible] della polizia non hanno forza sospensiva. La vendita di giornali tanto nelle pubbliche strade quanto in botteghe ecc. è posta sotto la sorveglianza di polizia.

Il senso della maggior parte di queste disposizioni, con un [illegible], che negli altri Stati d' [illegible] [illegible] probabilmente la più estrema [illegible]. Esse [illegible] la [illegible] degli stati quale l' antica legge elettorale una [illegible] della [illegible], benchè però non ancora completa. Esso [illegible] tutti i [illegible] e le leggi [illegible]. »

— I giornali tedeschi hanno da Francoforte in data del 3, che vi furono alcune baruffe fra soldati prussiani ed austriaci e bavaresi; talchè si dovette venire a serie misure.

Nel congresso dei plenipotenziarii si formò una commissione per consultare previamente sugli oggetti che vengono dall' Austria esposti nella sua lettera di convocazione. Essa è composta dei sigg. Thun (Austria) Nostiz e Jünkendorf (Sassonia) Reinhard (Würtemberg) e Detmold (Annover).

Il 4 arrivò a Francoforte il tanto atteso plenipotenziario prussiano Mathis.

— Intorno alla questione alemanna, che per quanto la si abbia fin qui rovistata, ben poco si comprese a qual punto la si trovi, leggiamo in una lettera di Francoforte quanto appresso:

. . . L' Austria chiese che la Prussia riconosca la confederazione germanica, e poichè la Prussia rispondc che l' Austria stessa cassando nella carta di Kremsier l' antico stato delle cose, il gabinetto di Vienna, per rimuovere quella troppo fondata objezione, pare abbia risolto di abbandonare il piano, di cui la seconda volta parlava, e con cui tendeva ad aggregare all' Alemagna tutte le sue provincie italiane, ungheresi e slave. Noi non abbiamo creduto giammai che una simile idea potesse effettuarsi, e ricorrendo a disegni più appropriati alla natura delle cose, l' Austria adopera con una saggia politica, tanto più che guadagna così il suffragio del governo assemblea, il quale non volle mai sentir parlare nè di quella nè di alcun' altra innovazione. Ma qui presentasi un' altra quistione. L' Austria non può distruggere i due principj fondamentali da lei adottati per rigenerare il suo impero e che consistono in questo, nel non ammettere che una sola legislazione in vigore in tutte le provincie, e nel non riconoscere il potere legislativo in alcuna autorità estranea alla monarchia austriaca. Il governo centrale della confederazione germanica non potrà dunque esercitare in modo alcuno il potere legislativo, e converrà ch' esso sempre venga in modo diverso obbligato l' Austria. Noi siamo quindi in questa triste alternativa: se ammettiamo tutta intiera l' Austria nella confederazione germanica, non c' ha più Alemagna; se in essa non ammettiamo che le sole sue provincie tedesche, non avremo un' Alemagna nè pure allora. Qual sorte per una Nazione l' aver visto sorgere nel suo seno due grandi monarchie rivali!

Fin dalle prime settimane della nostra rivoluzione, il modo tendeva già a trasformarsi in un duello tra le due potenze, e da un anno a questa parte la nostra storia non è più che il circostanziato racconto di quella lotta, non è che una serie di provocazioni, di minaccie, di assalti, di sortite e di ritirate, in cui la Prussia, per la quale stava da principio tutto il vantaggio, finì col cedere, e direi quasi col riconoscere.

Dal cominciamento però non uscirà ella senza avere ottenuto alcun che. La Russia (nelle presenti condizioni è pur d' uopo che parlando degli affari alemanni si parli della Russia!) trova che non è suo interesse che la Prussia venga annullata al punto di non riescire a nulla, dopo ch' ebbe dinanzi a sè il tutto. La Prussia non potrebbe più figurare nel numero delle grandi potenze, se non riescisse a formare finalmente alcun che di somigliante a quell' Unione, di cui dichiarasi ella fare la meta della politica sua vacillante. È d' uopo costituire una diretta e regolare influenza per estirpare nei piccoli Stati i germi della rivoluzione, che si facilmente vi possono radicare; è questa una delle ragioni che le spiega la Russia presso la corte di Vienna per renderla più favorevole ad una Unione ristretta in istretti confini. E pare che l' Austria lontana non sia dall' accordare quella misera consolazione alla Prussia, che la manteniere le più solide e più profonde protezioni della sua predetta rivale.

[*Mess. Tir.*]

DANIMARCA

In un recente proclama del re di Danimarca indirizzato agli abitanti dei ducati viene promessa amnistia piena ed intiera ai ribelli, eccettuati soli i membri del tribunale superiore dello Schleswig-Holstein, due consiglieri di reggenza e qualche ufficiale.

RUSSIA

Si hanno le seguenti notizie sullo stato dell' armata russa: la forza militare che può essere mobilizzata immediatamente è di circa 365,000 uomini d' infanteria, 95,000 di cavalleria e 1080 cannoni; in tutto sono 520,000 uomini.

Non sono per anco stati resi mobili 250,000 uomini d' infanteria, 45,000 di cavalleria, alcune centinaja di cannoni ed i Cosacchi. L' effettivo per l' armata attiva non è però tutto disponibile per una guerra all' estero, chè devonsene dedurre le guarnigioni nell' interno, quelle dei paesi del Danubio, quelle di Polonia, i rinforzi che in caso di guerra devono essere inviati al corpo del Caucaso, dovendosi prevedere che quando la Russia fosse impegnata in una guerra in Europa, i montanari raddoppierebbero i loro sforzi per iscuotere il giogo; inoltre le guarnigioni necessarie per Mosca e Pietroburgo, le diminuzioni che si opererebbero nelle file dell' esercito durante la marcia ai confini, e finalmente la differenza presumibilmente importante fra l' effettivo reale e gli stati inoltrati dai colonnelli dei reggimenti.

Per la Polonia si ritengono necessarii 90 a 100,000 uomini, per il Danubio non meno di 40,000. — Fatte tutte queste deduzioni, restaa una forza militare disponibile di circa 340,000 uomini.

Uno o due mesi fa il corpo delle guardie era in Pietroburgo, i granatieri si trovavano nella Lituania, il primo e quarto corpo d' armata in Polonia, il quinto al Mar Nero, il sesto interno a Mosca, i dragoni ed una parte della cavalleria di riserva erano in marcia per la Polonia. Affine di completare i corpi si è eseguita una leva in ottobre 1849, sei mesi prima del consueto.

TURCHIA

Il *Wanderer* ha dal suo corrispondente di Costantinopoli in data del 29 maggio, che il protestantismo fa ivi da qualche tempo dei gran progressi. Da ultimo passarono a quella credenza 300 persone. D' altra parte anche l' islamismo acquista molti proseliti. Il gen. Guyon venne nominato generale di brigata senza passare all' islamismo, bastò, ch' egli cangiasse il nome per questo; ed ora si chiama Kourschid-pascià. Così avverrà di tutti gli altri profughi, che vogliono servire nell' armata. Essi mantengono la loro religione, e ricevono il soldo del loro grado; solo non passeranno al servizio attivo, che quando abbiano appreso la lingua turca. Ciò servirà a rigenerare l' armata.

Le truppe russe, che si ritrassero dalla Moldavia e dalla Valachia si dispongono lungo il Danubio ed il Mar Nero. Reyrie, Kartal, Ismail e Kilia ebbero delle forti guarnigioni. Il principe Costantino andrà a fare un viaggio d' ispezione delle truppe e delle fortezze fino a Sulina. I preti greci del territorio ottomano, sebbene adesso non possano fare molto all' aperto la loro propaganda russa, s' apprestano a mandare una deputazione dei loro correligionari, per ossequiare il figlio dell' imperatore ortodosso.

Solimano-Effendi, uno dei capi soggetti a Sciamil, che avea tradito la Patria, ed era passato ai Russi, fu decapitato per ordine di Sciamil al suo ritorno dalla Mecca.

A Costantinopoli si continua a vociferare, che l' Austria abbia chiesto il passaggio ad un corpo di truppe per il Piemonte. Gl' inviati inglese e francese ed udirne parlare non parvero punto meravigliati. Taluno opina, che Luigi Bonaparte non vegga mal volontieri l' avvicinarsi delle truppe austriache, ed anzi le desideri per averle in pronto al bisogno. Del resto qui corrono dicerie d' ogni genere.

INGHILTERRA

Il *Morning Chronicle* del 3 assicura, che le relazioni fra l' Inghilterra e la Russia rimangono quelle di prima, e che falsa all' intutto è la notizia data dai fogli francesi del richiamo di Brunow. Ad onta di questo il *Weekly Chronicle* dice, che fra lord Palmerston e l' ambasciata russa vi furono da ultimo delle comunicazioni verbali e scritte alquanto risentite. — Il *Morning Chronicle* dice, che di tutto il fracasso recente risulterà probabilmente, che il sig. Drouyn de l' Huys assuma il ministero degli affari esteri in Francia, e che ne seguirà un nuovo tentativo di rannodare l' entente cordiale come al tempo di Guizot. Le relazioni di due gran Nazioni sopravvivono ai ministri, la cui esistenza è effimera. — Il *Globe* assicura, che lord Normanby è atteso da Parigi a Londra in congedo.

— La quistione della tassa delle finestre rimane sempre a sciogliersi. Lo *Spectator* accusa il tesoriere sir Carlo Wood d' incapacità se non sa sostituire null' altro a quella tassa. Da lungo tempo si sospetta, dice quel foglio, che il tesoriere non sia altro che una macchina per raccogliere le imposte, e non un uomo di Stato, un riformatore, che sappia riformare ed ordinare il sistema delle tasse. — Parecchi giornali pressano il capo del ministero wigh a dividere le funzioni giudiziarie dalle politiche ora unite nell' ufficio di lord Cancelliere.

— Sembra, che il commercio del ferro in Inghilterra da qualche tempo sia alquanto incagliato.

AMERICA

Le ultime notizie dagli Stati-Uniti dicono, che la spedizione di Lopez per l' isola di Cuba partì da Nuova-Orleans l' 8 maggio; chi dice, ch' essa sia di 10,000 uomini, chi di 8,000, chi di 6,000 come s' era detto. Si credeva, ch' essa fosse giunta il 14 all' isola di Pinos, ed il suo sbarco era fissato al 25. Le operazioni erano state fatte con tanta segretezza, che il console spagnuolo di Nuova-Orleans non ne sapeva nulla il 10. Il governo degli Stati-Uniti mandò ordini per catturare la spedizione. Due legni da guerra degli Stati-Uniti, l' *Albany* ed il *Germantown* ed il vapore *Vixen* s' erano presentati dinanzi a Porto-principe per reclamare 500,000 dollari dal governo d' Haiti.

— I giornali di Buenos-Ayres parlano d' una nuova convenzione per la pacificazione della Plata. Il Britisch packet osserva a tale riguardo che una delle prove più eloquenti dell' importanza della Convenzione del sud, come transazione onorevole ad ambe le parti è senza dubbio la prontezza colla quale tutti i partiti vi presero parte. Vi fu infatti un' emulazione manifesta da cui si può trarre buon augurio per lo sviluppo delle relazioni recentemente stabilite d' amicizia e cordialità che devono ridonare a vantaggio di tutti gli interessi. Mercoledì scorso la corvetta argentina *Il 25 maggio*, che fu catturata il 15 agosto 1845 a Montevideo dalle forze navali anglo-francesi, fu restituita nelle dovute forme a' suoi proprietarii, e ciò secondo l' articolo primo della convenzione. Tosto che la bandiera argentina fu inalberata, la fregata di S. M. *Southampton* la salutò con 21 colpo di cannone, e coi colori argentini posti sull' albero maestro. Grandi feste resero solenne la riconciliazione fra le due potenze: la figlia del governatore Rosas intervenne ad un pranzo offerto dal sig. Southern. Il generale fu rieletto primo magistrato della Repubblica.

APPENDICE.

Cose dalmatiche.

Fl. — Se il *Friuli* toccò spesso delle cose dalmatiche, ciò avvenne perchè un segreto istinto ci porta verso la riva orientale dell' Adriatico, ove serbansi tante memorie nostre e dove s' appunta lo sguardo presago anche per l' avvenire. Da quel paese, cui antichissime e più recenti relazioni strinsero alla penisola, e che qui non è il luogo di rammentare ora, ci vennero uomini distintissimi; i quali influirono possentemente sulle lettere e sulle scienze nostre. Ond' è, che un obbligo di gratitudine s' aggiunge in noi alla simpatia che proviamo per i Dalmati, nobile razza, destinata a servire d' anello di congiunzione fra la civiltà italiana e la slava, fra due Popoli, che l' uno dall' altro hanno molte cose da apprendere, ed i cui interessi cammineranno di conserva in avvenire.

Ci venne alla mano testè un opuscolo recentemente pubblicato da Francesco *conte de Borelli di Vrana*, presidente della *società agronomica* centrale di Zara e comandante della guardia nazionale di quella città con un discorso da lui detto nella solenne inaugurazione di detta società, del quale troviamo opportuno fare un cenno; sia perchè ne piace porgere un esempio d' un ricco signore che si pone alla testa de' progressi del suo paese e che svela con tutta franchezza i mali che l' aggravano, sia per trovare in chi n' è pienamente informato una nuova riconferma ad alcune asserzioni nostre, da altri oppugnate, e far conoscere così che noi ci appoggiavamo ai fatti.

Toccato nel proemio della necessità, che condusse gli uomini ad affaticare sulla gleba, per costringere la natura a moltiplicare le sue produzioni, del discredito in cui cadde l' arte agricola quand' era esercitata da schiavi, della redenzione di questi dalla cristiana religione operata, il Borelli nota come la Dalmazia fu il primo regno in cui si proclamò l' abolizione della schiavitù, quando il Papa Gregorio VII impose questa condizione a Zvonimiro, prima di coronarlo a re. Quindi mostra come nei tempi feudali l' agricoltura languiva, perchè solo onorato era il mestiere dell' armi: come poi vennero aboliti gli ultimi avanzi di schiavitù che pesavano sull' agricoltore, togliendo il nesso feudale, disconoscendo il dovere ereditario di prestazioni personali perpetue ed annullando qualunque legge, che vincolasse la disponibilità del suolo; e come l' agricoltura prospera maggiormente laddove esistono liberali istituzioni.

Parla delle società agrarie della Dalmazia e delle cause che ne impedirono i pratici effetti.

« Quando, ei dice, l' agricoltura nasce dal puro bisogno, estenuata, languente, e quasi passiva cammina a lentissimo passo sostenuta dall' impotenza, diretta dall' ignoranza, con sempre a tergo la fame, ed a fronte la miseria: fa quello che può, e non mai quello che dovrebbe esser fatto.

Tale è lo stato dell' arte rurale in que' paesi, ove altre fonti di prosperità non la soccorrono, ove il suolo non può mai dar un prodotto maggiore al bisogno di un' anno, ed ove per conseguenza appena fallisce quest' unico mezzo di sostentamento, e che pure alle maggiori eventualità è esposto, si trovano le popolazioni immerse nelle massime strettezze, soggette alle più grandi privazioni e scarsezza di forze e di mezzi per accingersi a nuove fatiche, per arrischiare nuove anticipazioni.

Ivi pure i metodi agrarii trovano la loro origine nelle più remote abitudini, che sono nuovo e notevole ostacolo al miglioramento ed al progresso.

In quei regni poi, in quei paesi, e persino in quei semplici comuni, ove qualche altra fonte di prosperità, oltre quest' arte, offre vantaggiose occupazioni, ove i capitali abbondano, i quali soli la possono far fiorire, (perchè l' agricoltura e la pastorizia altro oggetto non hanno, se nonchè una speculazione, come tutte le altre, in cui si anticipa una somma per riaverla poi con un conveniente vantaggio), colà l' agricoltura è promossa, sostenuta e diretta da uno speculativo interesse; colà l' umano ingegno non risparmia lucubrazioni, calcoli, esperienze e danaro, colà innalza l' agronomia al grado di scienza, e colà rapidamente la si vede progredire, prosperare e fiorire in tutti i suoi rami.

Nessuna speculazione agraria è possibile se non si ha un capitale da anticipare per concimi, lavori, sementi, raccolte, e quant' altro abbisogna.

Qui non mi fermerò sullo stato prosperoso dell' agricoltura e della pastorizia in Inghilterra, in America, in Olanda ed in Francia, ove col sussidio d' altre fonti di prosperità si ammassarono ingenti capitali, dei quali una gran parte viene dedicata a queste, e dove il genio speculativo guida l' azione individuale a risultati meravigliosi: ma fermerò l' attenzione alla sola nostra provincia, ed in essa al valore dei fondi in quelle comuni, che oltre le occupazioni agrarie, abbiano qualche altra fonte di risorsa. Nei circoli di Ragusa e Cattaro, ove oltre l' agricoltura havvi la navigazione, il valor della terra è spesso un prezzo d' affetto, e cosa vagheggiata, che, ottenuta con tanto sacrifizio, non si abbandona infruttuosa. Negli altri due circoli di Zara e di Spalato, tralasciando di parlare delle comuni marittime, su cui potrei pure fermarmi, ed osservare quei paesi, che oltre l' arte rurale, ed il conseguente commercio di proprietà, hanno la risorsa pur di quello d' economia e transito, come Sign, Dernis, Knin, ed altri minori: ivi il campo di terra si giunge a pagare e 200 e 400 fiorini. Ma scostandosi un poco da queste linee commerciali, ove la popolazione deve sostenersi con la sola agricoltura e pastorizia, vedremo uno spaventevole deprezzamento, vedremo pagarsi un campo fiorini 20 e 10 ed 8, e vedremo campi di Nona profondi e coltivabili deliberarsi all' asta pubblica a fiorini uno per campo.

Sappiamo pure che il prezzo dei fondi campestri sia sempre in porporzione dello sperabile prodotto; ed il prodotto in proporzione del sistema agrario possibile adottato.

Ma se a tali vistosi prezzi si pagano i campi, ove altra fonte di prosperità pubblica esiste, è pur segno evidente che ivi esistano i capitali da anticiparsi, che ivi quindi altro sviluppo, altre speranze offrono le agrarie speculazioni nella loro sostanza, quantunque forse nell' apparenza non si stacchino gran fatto dai metodi altrove comuni.

Da tutte queste riflessioni io desumo che se le preesistite società e commissioni agrarie non lasciaron traccia della loro esistenza, ciò avvenne perchè dopo la caduta del veneto Governo ad una ad una con giornalieri impedimenti e difficoltazioni andarono sempre più ostruendosi le fonti della provinciale prosperità, diminuì il ricco commercio di economia, e con esso pure scemò la navigazione. Pel cessare di tali risorse, rimase nella maggior parte della provincia, e particolarmente nei dintorni di Zara, a carico della sola agricoltura e pastorizia il peso di quasi tutta la popolazione, e questa vi esaurisce fino all' ultimo limite possibile il capitale delle agrarie anticipazioni.

Potevano le società e le commissioni offrire buoni consigli, ma non aprire alla privata industria risorse perenni, da cui potessero scaturire capitali, potevano stendere un braccio amico al contadino, ma non sollevarlo dal peso dei bisogni di tutta la popolazione, che su di lui gravitava, potevano dimostrare le altre accidentali difficoltà che inceppavano il progresso agrario, ma non rimoverle; ed ecco il motivo per cui tutte le buone intenzioni e le tante fatiche delle società e commissioni agrarie precedutesi rimasero senza veruno utile effetto. »

E qui l' oratore passa in rivista le tante altre difficoltà naturali che in Dalmazia si oppongono al prosperamento dell' agricoltura, e le artificiali prodotte dalle leggi economiche, che inciampano la produzione agricola.

Le quistioni economiche devono essere sempre trattate sotto tutti i loro rapporti, se si vuol bene concludere, dice il Borelli; vedendo come sovente il sistema opposto produca gravissimi danni all' erario pubblico ed alle popolazioni. Non poteva, si domanda, la Dalmazia avere un portofranco, subitocchè lo avesno l' Italia, l' Illirio, l' Ungheria e la Croazia; o meglio non poteva esserlo tutta quanta al pari dell' Istria?

Ristampiamo del discorso letto dal Borelli dinnanzi all' Autorità governativa quel brano che parla del sale, della pescagione e della tariffa daziaria, precisamente nel senso dei nostri articoli anteriori.

« Per sostenere in Dalmazia il prezzo del sale più elevato, in confronto di quello, per cui lo si smercia, pure con avvantaggio, agli Ottomani, il regio erario, per poter distinguere la qualità dell' uno dall' altro, onde il secondo non rientri per contrabbando, deve dall' una comperare sale forestiero, e dall' altra spesso limitar per decreto, la sua produzione in provincia, e talvolta il già fatto e raccolto gittare nel mare. Per sostenere questa ingiusta varietà di prezzo alto pei proprii, basso pei Turchi, si limita notevolmente anche questa risorsa locale, si versa denaro all' estero, si danneggia gravemente la pastorizia, si pone l' arte pescareccia in istato di non poter sempre reggere alla concorrenza di prezzo con quello del pesce salato forestiero, e forse il regio erario non fa neppure il proprio maggiore interesse. Quante valli salifere non ha la Dalmazia, che giacciono inutili e dannose? Perchè non approfittarsi del proprio, invece di comperare l' altrui? Era forse impossibile? No; ma occorreva combinare l' interesse erariale col minimo danno privato, occorreva cambiare il già fatto, e ciò bastava a non farlo.

Il tabacco ancora costa annualmente oltre cento mila fiorini, e per un tenue guadagno che l' erario vi ritrae, la obbliga a non coltivarlo, ad aumentare anche con tal somma le tante sue passività.

Vi si calcoli inoltre la passività necessaria per tutti i prodotti d' industria, di cui si abbisogna: poichè in Dalmazia industria manifatturiera non vi può esistere pel ristretto numero de' consumatori, pella forma oblunga della provincia, pel facile approdo dei prodotti forestieri, pell' alto prezzo della scarsa man d' opera, pei pochi suoi bisogni divisi per la varietà di costumi, e solo si potrebbe sussistere nel caso fosse la Dalmazia connessa commercialmente con le finitime provincie orientali, il qual fatto modificherebbe al momento tutte le attuali condizioni ed ogni industria manifatturiera contraria.

Havvi però un altro vistoso capitale che gravita sull' agricoltura in questa provincia, ed è quello impiegato nel piccolo barcolame, che ad ogni venti anni deve essere riprodotto, perchè indispensabile.

Per impedire che le risorse del commercio vengano in sussidio dell' arte agricola a sopportare i tanti pesi economici, da cui questa è aggravata, si creò un sistema finanziario che, supponendo la Dalmazia di tutto fornita, di tutto abbondante, le offre un energico sistema di protezione, la divide ed isola dall' Impero, e dal mondo. Diffatti questo sistema riesce a meraviglia al suo scopo: protegge e mantiene ciò che vi è, cioè la miseria, coll' impedire il libero movimento commerciale, e col rifiutare e col togliersi il libero uso del massimo, del più prezioso dono che la Dalmazia abbia ricevuto dalle mani di Dio, cioè la sua posizione topografica riguardo all' Impero ed all' estero.

La verità è una, e quando il bene della patria la esige, dev' essere esposta.

Troppo rattristante è il quadro delle nostre condizioni economiche per proseguirlo: eppure le molte volte a' piedi del trono tutto ciò fu esposto, mai però non ottenne un ascolto, e chi con sentiva della patria, e chi così parlava era chiamato fanatico, mente esaltata.

Così venivano accolte le nostre doglianze! Una fredda sistematica impassibilità vi era opposta, più immobile dello scoglio su cui Zara è fondata.

Di tale stato di cose non fu sempre cagione il Governo locale, che anzi nelle ultime epoche più volte chiaro si parlò, ma urtò nella stessa impassibilità sistematica.

Oh fatali e terribili effetti del passato sistema!

Si desumevano e pubblicavano dati statistici, dai quali risultava quanto ogni anno l' esito pecuniario della provincia fosse maggiore dell' introito; e chi ardiva di scuotersi per investigare, e togliere la causa di quel *deficit* annuale che ci conduceva all' estremo? Nessuno.

Il Popolo si spogliava de' suoi argenti, le armi si vendevano, gli animali diminuivano, l' arte tintoria andava al niente; e chi azzardava soltanto di far osservare questi fatti? Nessuno.

In mezzo a molta terra abbandonata si vedevano famiglie cristiane andar trovare una miglior esistenza sotto il giogo ottomano: si vedevano famiglie libere andar a torme ad assoggettarsi al dispotismo ungarico, d' allora, e chi ardiva proporre un rimedio? Nessuno.

I prospetti statistici lo accennavano, tutti s' accorgevano, che ogni giorno più l' agricoltura si estendeva nelle valli fruttifere, e sui monti i più petrosi, e che, ad onta di questo, anzichè diminuire, la miseria aumentava: ma chi osava proporre tale quesito economico? Nessuno.

Tali erano i frutti di quel malaugurato sistema! E persistendo tali fatti cosa si poteva sperare?»

E tutto ciò avveniva, soggiunge il Borelli, perchè quando non esistevano istituzioni liberali, le sorti del paese dipendevano da persone estranee e lontane, che pensano senza conoscere, che trattano senza sentire, che decretano senza partecipare agli effetti. Poi fa vedere, come il commercio e la navigazione sono le vere prime fonti della prosperità della Dalmazia; spera il meglio, perchè non può essere peggio di ciò che esiste adesso, perchè la miseria della Dalmazia obbliga il regio erario ad esserle tributario, anzichè ricavare tributo da lei. Bisogna, che la Società agraria appiani almeno la strada alla Dieta provinciale. Bisogna studiare, insegnare, migliorare, assistere, chè maggiore compiacenza in cuore umano non havvi di quella di aver giovato alla Patria ed assistita l' umanità sofferente.

Conchiudiamo il nostro cenno con un altro branello del discorso del Borelli, che porta un insegnamento ed un indizio di simpatia con noi.

« Anche pei materiali miglioramenti agrarii di questa provincia, occorre che la parte illuminata de' suoi abitanti con la loro intelligenza scevali al di là dei mari e dei monti, e, come ape assidua e laboriosa, raccolga quanto la scienza, la ricchezza ed i ripetuti esperimenti poterono fra le altre nazioni rinvenire di più utile e più vantaggioso per arricchirnela.

E farlo possiamo facilmente ed esclusamente, poichè essendo nostre lingue comuni l' italiana e la slava; l' una ci concede di spiccare nel giardino d' Italia tutti i fiori del sapere e dell' esperienza, che, in qualunque terra nascono, tosto vi vengono trasportati e colti; l' altra rende la nostra parola intelligibile non solo al nostro agricoltore, ma da questo lido adriatico ai più remoti del Kamsciatka. »

(*Corrispondenza del Friuli*)

ALL' ERA NUOVA di Milano. — V' avvertiamo, che non abbiamo ricevuto di vostro N.° 38. Ciò ne duole, perchè portava il secondo articolo d' una serie, che trattava sull' istruzione pubblica e che eravamo da leggere. Avendo cercato il foglio vi trovammo appunto delle ultime osservazioni. Dopo abbiamo letto nello stesso numero un articolo sulle condizioni politiche dell' Inghilterra, che avevamo creduto fosse uscito dalla penna dei redattori del *Friuli*. L' *Era Nuova* però non se dorrà: anzi la *Gazz. di Venezia* riportando un brano di quell' articolo ce lo credere, che sia opera dell' *Era Nuova*. Però lo *Statuto di Firenze*, che non crede il *Friuli* una somma grandezza, si compiace non solo di attribuire a noi quell' articolo, ma di trovarlo anche d' una certa importanza. Ora [illegible] le [illegible] con cui lo *Statuto* dà al *Friuli* quello ch' è del *Friuli* ed all' *Era Nuova*, ciò ch' è dell' *Era Nuova*, ci siamo persuasi che l' *Era Nuova* [illegible] s' è dimenticata di dire [illegible] quell' articolo.

[illegible] questa [illegible] per avvertire quei giornali, che non [illegible] con tutta [illegible], che [illegible] una [illegible] di [illegible] delicatezza. A noi [illegible] di [illegible], se [illegible] dello [illegible] delle nostre [illegible], [illegible]. Se [illegible] i [illegible] delle capitali, abbiamo almeno diritto, che i nostri [illegible] d' [illegible].

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. [illegible] Redattore e Proprietario.